2022: la nostra dodicesima Norvegia

Pandemia, Omicron, quarto vaccino, guerra in Ucraina, bollette rincarate, problemi col gas, bonus casa del 110% in bilico, siccità, politica in fibrillazione, gasolio e benzina alle stelle, depressione, vecchiaia incombente…meglio mettere tutto in stand by , almeno per un po’, e scappare. E dove, se non in Norvegia?

**14 giugno**, martedì. Giornata afosa, aria irrespirabile, troppo caldo. Traffico abbastanza regolare perciò continuiamo verso il Brennero, evitando il passo di Resia. Attraversiamo il tratto austriaco e ci dirigiamo verso Aschheim, a pochi km da Monaco, ricordando che dietro l’Hotel Zur Post, anni addietro, ci siamo trovati bene.

Il posto c’è ancora, sempre a 10 Euro la notte, ma non c’è più l’allaccio alla 220. In effetti, al tempo, era un filo volante che dava molta poca fiducia. La signora mi dice che se avessimo bisogno dei servizi si può entrare in Hotel. No, grazie, siamo autosufficienti.

Ci siamo arrivati dopo un poco gradito assaggio di cosa affronteremo in Germania: lavori in corso, deviazioni, ovunque. Mi dice la mia amica che stanno rifacendo tutte le strade “del piano Marshall”. Ok.

Km 429

**15 giugno, mercoledì.** Accidenti al “piano Marshall”: arriviamo ad Homberg (Efze) stremati dal caldo ma soprattutto dai restringimenti di carreggiata. La piccola AA è accogliente, come sempre: gratis, neanche la 220 si paga. Chiedono 1 euro solo per acqua, quanta ce ne stà nel camper.

Bella passeggiata, con un gran caldo, alla città vecchia, medievale, molto interessante, C’è un piccolo “gioco” col figlio, a Verona, che guardando su Google Maps vede esserci qui una pizzeria “da Franco” con un menu interessante. Bene, l’abbiamo vista ma, data l’ora era ancora chiusa. Scambio di allegre battute con figli e, nuora sul nostro gruppo famigliare di Whatshapp, sulla mancata abbuffata “da Franco”.

Km 451

**16 giugno, giovedì.** Arriviamo a Puttgarden, dopo la tradizionale capatina al Baltic Koln di Heiligenhafen per la cartuccia del salvagente (che si spera di non dover usare), un po’ di spesa e accidenti a noi, vedo dei prezzi buonissimi rispetto ai nostri, e saliamo sul traghetto per Rodby. Noi abbiamo pagato 116 E ( m 5,90 ): ogni anno aumentano di 5/6 Euro. Il nostro amico, passato settimane fa, stessa lunghezza, ha pagato 107 a tratta, facendo Andata e Ritorno (214 totale). Noi però siamo incerti sul percorso da fare al ritorno, si potrebbe valutare Varberg /Grenaa se rimettono in mare la nave. Oppure resta Halmstad/Grenaa. Vedremo.

A Faro, sull’isoletta vicina a Mons Klint, AA rimessa a nuovo, pulita, nuovi posti ridisegnati, la specie di ristorante in fondo ora chiuso, quindi niente giro di macchine, noi tutto bene.

Km 601

**17 giugno, venerdì**. In Danimarca traffico perfetto, ci voleva dopo l’ubriacatura dei lavori in corso in Germania. Entriamo nel tunnel dell’Oresundbron (470 dk). In Svezia, per la sosta scegliamo ancora Gullspang: la prospettiva di una bella lunga doccia calda ci attira. Tempo un po’ incerto. Ci si ferma per pranzo e riposino. Arriviamo all’AA di notte e vediamo che hanno cambiato sistema di pagamento: non più la busta dove si mettevano 100 corone, ora si deve andare all’ICA, il supermercato in paese e, mi dice un’olandese, se ne pagano 160. Un po’ tanto per una doccia. Infatti è solo un prato, neppure in piano, senza corrente. Pazienza. Km 602

**18 giugno, sabato.** Al mattino, lasciando Gullspang, faccio una valutazione errata del percorso: anziché dirigerci verso Orebro puntiamo Mora. L’idea è di arrivare in Norvegia passando da Kiruna perciò ci dobbiamo spostare verso Sundsvall e beh, ci arriviamo, ma tramite stradine, un susseguirsi di “viottoli” di campagna, una interminabile via crucis. Ora possiamo dire che, tranne Stoccolma, mai visitata per partito preso del mio autista, la Svezia la conosciamo benissimo, dentro e fuori. In effetti siamo entrati in Norvegia da vari pertugi svedesi, abbiamo l’abbiamo percorsa tutta per il lungo sulla via del mare, visitando anche Oland, l’abbiamo percorsa tutta per il lungo dall’interno e ora anche di traverso.

Ad Harnosand l’AA è completa (pochi camper si sono messi molto larghi) e allora ci sistemiamo nella piazza adiacente, davanti al Municipio. Sabato, l’unica sera che gli scandinavi dedicano all’alcool: dei ragazzotti ubriachi fanno la gimkana per le vie del centro, con musica a tutto volume, fino alle ore più piccole, ahinoi.

Km 630

**19 giugno,** domenica. A Javre, nel prato intorno al faro non si può più pernottare liberamente. E dire che anni fa un allegro svedese, con tanto di fisarmonica, mi diceva che lui ci passava l’estate da 18 anni.

Ora c’è una magnifica AA, con tra un camper e l’altro un grande spazio verde di erba finta. L’errore è che non l’hanno posata sbalzata. Noi ci siamo messi in seconda fila guardando il mare perché il terreno era più livellato e un francese si è piazzato proprio davanti a noi nonostante i molti posti liberi. I francesi.

Servizi ottimi. Elettricità. Perfetto, 20 Euro molto ben spesi. Ma anche qui si deve salire, oltre il tunnel pedestre, al supermercato, sempre ICA, per pagare. Dopo che abbiamo pagato ed esposto il tagliandino, abbiamo visto una signora in bicicletta che controllava i camper. Infatti ha richiamato il francese, invitandolo ad andare a pagare.

Un profumo invitante e le volute di fumo dal grill ci hanno fatto comprare due splendidi salmoni, affumicati come si deve: un paio di pomodori, un vino della Valpolicella per il mio autista, un pesce a testa e abbiamo mangiato da re. Così si fa. Altro che la pizzeria “da Franco”, non frequentata, a Homberg !

Km 420

**20 giugno, lunedì.** Finalmente arriviamo in zona Kiruna, uinica via per la Norvegia non ancora percorsa. Io elettrizzata per trovarmi sulle strade di Asa Larsson, di Rebecka Mortinson o come si scrive, i miei libri gialli preferiti ( già al sud della Svezia mi sento di casa nel leggere l’insegna delle zone del commissario Wallander…): ci troviamo in un panorama da favola, monti bianchi, laghi ancora ghiacciati, ogni tanto la pioggia, neve tutto intorno, due renne a lato strada, verso Gallivare, poi altre due, poi un solo maschio a sx, poi un altro a dx, mai riuscita a fotografare per l’agitazione impazzita del nostro beagle. Cielo bigio.

Dormiamo a Lappesuando, AA gratuita con servizi igienici. C’è anche un “Hotell”, ci arriva gente col taxi.

Km 357

**21 giugno, martedì.** Lasciando Narvik a sinistra, saliamo verso Bardufoss, arriviamo a Finnsnes, attraversiamo il grande ponte che sostituisce tutto il vecchio, pittoresco fiordo, e puntiamo dritti su Fjordgard, la nostra prima meta in Norvegia. Delusione. Dopo aver passato i tre orridi tunnel, che restano tali nonostante siano stati un po’ migliorati, strettissimi e bui lo sono ancora, troviamo il posto che cercavamo, inagibile, stanno costruendo il nuovo porto. L’anno scorso avevamo visto lavori in corso, pensavamo avessero finito. Peccato. Scendiamo a Bothnham e arriviamo a Laukvik, dopo il cimitero.

La sua spiaggetta bianca è normalmente meravigliosa ma stavolta freddo, 6° gradi, e pioggia non ce la fanno apprezzare come in passato. In momenti di schiarita facciamo una breve passeggiata.

I soliti strani francesi, dico strani.., sono anche qua: c’è un enorme camion frigo, di quelli grossi, adattato a camper, con minuscole finestrine lassù in alto, da una delle quali si affaccia una ragazza che fuma. Avrà dentro un ascensore, credo. La scala per salire alla porta esterna avrà 10 gradini. Come farà su queste strade, chissà.

Dico strani a ragion veduta: anni fa, su a Fjordgard, un francese ha montato una tenda indiana a cono sul ciglio della strada, c’è entrata la moglie con due bambini e un cane, e lui ha fatto uscire dal box tirato da un pick up, un asino e due cavalli, uno molto grosso, e li ha messi in un recinto che ha fatto piantando dei paletti nel bosco.

Qui un giovane, dal camion frigo, si avvicina e ci regala un merluzzo, subito cotto per il beagle.

Durante la notte freddo, pioggia. Stavolta niente ragazzini in mare a mezzanotte, chiaro si ma sole zero, solo pioggia.

Km 458

**22 giugno, mercoledì.** Un amico, al telefono, ci indica una strada nuova per noi, dove possiamo fermarci in uno spiazzo comodo e su una riva molto pescosa. Lui parla di Loksebotn. Solo a ponte finito mi accorgo che ci siamo stati più volte, fermandoci dall’altra parte, una volta arrivando da Harstad, e un paio di volte da Sjovegan, tenendo Lian’s, il grosso rivenditore di camper, come base per la notte. Ci si arriva da più parti, si vede.

Siamo sull’isola di Andoya, comune di Ibestad, il ponte si chiama Mjosundbrug.

In effetti la prima pesca frutta 6 grossi pesci, tre rimessi in acqua perché abbiamo ancora il freezer pieno di provviste. Per i successivi altri 4 decido di metterli sotto sale nella scatola. Resta il dubbio se tenere lo loro acqua, come fa la mia amica tedesca, pescatrice di esperienza, o se buttarla via man mano, come fanno gli italiani che, per farla uscire dal mastello dove sistemano il pesce, lo hanno bucato e fatto addirittura un altro foro sul fondo del camper…mah.

C’è un vecchietto tedesco, malfermo sulle gambe, con la moglie. La Norvegia sembra molto salutare ad una certa età.

Km 138

**23 giugno, giovedì** , giorni tranquilli, lui pesca, io bado al cane e penso al gran caldo veronese che sto evitando

**24 giugno, venerdì**  idem

**25 giugno, sabato**  idem

**26 giugno, domenica.**  Oggi mi spavento, fa caldissimo, ho 34 gradi sul camper e la sagra dei tafani fuori. Ho le gambe con tre gran bozzi, un prurito tremendo.

Chiamo la Tre, mi risponde una maleducata dall’Italia e una molto gentile dall’Albania ma non risolvo niente.

**27 giugno, lunedi**  Continua la mia lotta impari con la WindTre; non riesco a far funzionare il mio cubo Wifi.

Un tal Emanuele, dal negozio di Affi, a Verona, cerca di guidarmi, non ce la facciamo nonostante anche la buona volontà di un gentile finlandese che, se non altro, ci ricava una bottiglia di vino “Veronese”, di nome e di fatto.

**28 giugno, martedi.**  Sempre molto caldo. Oggi lasciamo il Mjosundbrug, diretti all’Austerstraumen.

Strada 848 molto stretta, guida difficile. E comunque ricca di cascatine e un panorama bellissimo. Arriviamo in fondo all’isola di Andorja, diretti alla prossima isola di Rolla, dove saliremo sul traghetto per Harstad, e ci troviamo la strada chiusa da una sbarra. Che si fa ? Con una simile strada, tornare indietro è impensabile. Per toglierci dagli impicci arriva una macchina di servizo. Un ragazzo ci alza la sbarra e ci dice di seguirlo. Ci accompagna nel nuovissimo tunnel sottacqueo, non ancora terminato, ci saluta una volta ritornati alla luce, spiegandoci la strada per il porto e dandoci pure l’orario del traghetto, le 10. Ce la facciamo al pelo.

Ad Harstad vediamo l’indicazione del costo/ autostrada -16 Kr e 25Kr - vedremo in autunno se veramente quest’anno non si paga, come sembra deciso dal governo norvegese per favorire il turismo. Qui, come al solito, sbagliamo strada e quindi ci troviamo sulla E10 senza aver fatto né spesa e né sosta al distributore. Ovviamo dirigendoci a Lodingen. Entro anche in farmacia per far vedere i bozzi sulle mie gambe, dove i tafani hanno banchettato alla grande. Mi danno cortisone e aloe e mi rassicurano, non c’è infezione. Meno male.

Alla Coop ho una visione insolita: un uomo non più giovanissimo, con solo lo slip, petto nudo e piedi scalzi, e il cestello al braccio, che fa la spesa fra l’indifferenza generale.

All’Austerstraumenbrua c’è posto nel solito parcheggio, l’ Husjordoy

Conosciamo Giuliano e Marinella, una simpatica coppia di Lodi. Lui, pescatore appassionato, lei brava con la tecnologia, ci danno varie dritte. Trascorriamo ore simpatiche con loro.

Km 154

**29 giugno, mercoledi**. Noi restiamo ma i nuovi amici se ne vanno. Ci chiedono se andiamo con loro ma tornare indietro ci sembra poco utile. Noi siamo entrati alti in Norvegia per poi scendere. Ci salutiamo.

**30 giugno, giovedi**

**1 luglio, venerdi.**

**2 luglio, sabato.** Sorpresa: ci raggiungono Tiziana e Giovanni, di Vercelli, conosciuti l’anno scorso sotto il grande ponte dell’Helgeland. Le dovevo un pacchetto di caffè che barattiamo con una bottiglia di Valpolicella.

**3 luglio, domenica.** Stamattina finalmente riesco a seguire la messa in tv assieme a Tiziana.

Cena preparata da Giovanni: pesce buonissimo. A tavola in allegria.

**4 luglio, lunedi.** Ci spostiamo con loro, arrivando al famoso ponte che noi chiamiamo “del torinese”, signore, conosciuto a Osen, che qui aveva pescato molti salmoni, anni fa. Penso sia Hammerstad.

Km 58

Scendiamo a Svolvaer per il gas (enorme fregatura, 53 Euro per 10 kg) , facciamo la spesa e poi torniamo al ponte, dove passiamo la notte

Km 23

**5 luglio, martedi.** Salutiamo Tiziana e Giovanni e andiamo al Camping Skaarungen, poco sotto Svolvaer, in un giorno freddo, ventoso e piovoso. Carichiamo l’acqua e mi dedico a bucato, docce, pulizia. Il camping, oltre al nome cambiato, è migliorato rispetto al passato. Il vecchio gestore è ora sostituito da due ragazzi giovani, che non sanno che anni fa ho intasato la lavatrice e che, alla mia osservazione, mi chiedono di tradurre anche in italiano le regole interne. In effetti ovunque si trovano italiani ma neppure l’ombra di scritti in italiano. Potrebbe essere un attestato di una strana stima verso di noi: un tedesco, anni fa, mi ha detto che di solito un italiano riesce a capire e a farsi capire in tutte le lingue: si vede che a francesi, inglesi, tedeschi e spagnoli bisogna “tagliargliela giù a fettine sottili”, come si dice da noi.

Le Lofoten approfittano del loro fascino: pago 45 E per il campeggio e ben 30 Euro ( 15+15) per lavatrice e asciugatrice.

Km 17

**6 luglio, mercoledi**. Scendiamo a Leknes per la spesa e, proseguendo, ci ritroviamo con Tiziana e Giovanni dopo Ramberg. La spiaggia non ha nullla da invidiare ai Caraibi, immensa, bianchissima.Delusione invece per la scomparsa della grande, bella sosta libera di Flakstad, dove si ammirava il sole di mezzanotte: ora è sostituita da un grosso campeggio.

Noi vorremmo fermarci al nostro Akkarvikkoden, dove siamo sempre stati bene ma gli amici ci fanno proseguire. Allora proviamo a fermarci al Djupfjordbrua ma anche questo a loro non piace. Scendiamo a Moskenes per informarci sulla traversata fino a Bodo.

Guardiamo gli orari e non sappiamo bene cosa fare. Gli amici decidono di salire ad A, d’accordo semmai di ritrovarci domani al porto. Noi torniamo al Djupfjordbrua. Il parcheggio tutto intorno è completo ma un gentile olandese ci indica il posto dietro al suo camper e ci sistemiamo per la notte.

Una coppia di italiani mi fa notare che da Moskenes non si paga la nave per le isole Veroy e Rost ma per Bodo altrochè se si paga. Pazienza. Tornare a Narvik risalendo tutte le Lofoten per poi arrivare comunque verso Bodo, Saltstraumen e cominciare la 17 sarebbe lunghissima. E alla fine ci raggiungono anche Tiziana e Giovanni.

Km 118

**7 luglio, giovedi**. Scendiamo al porto e ci imbarchiamo

Km 5

Traversata pessima: Amerigo e Tiziana soffrono la nave, con evidenti “manifestazioni” degne del mio cognome. Fanno tutto il viaggio seduti nello stretto corridoio, davanti ad una toilette molto frequentata da loro e da molti altri passeggeri.

Io resto al mio posto dove un po’ leggo e un po’ mi preoccupo per loro e per il povero beagle giù sul camper. Ad un distributore, uscendo da Bodo, mi faccio preparare due mega saporiti hamburger da un simpatico, bel, ragazzo di fede rossonera, W Milan, mi dice, con la mano sul cuore, e aggiunge che l’anno prossimo verrà a Milano per vedere una partita.

Salutiamo Tiziana e Giovanni e cerchiamo di raggiungere Isabelle e Luciano, gli amici franco/svizzero/italiani, conosciuti e visti negli scorsi anni a Hitra e in Svezia. Confidando di raggiungerli solo in base alle coordinate, al solito finiamo su una stradina impossibile, ritrovandoci in una cava di granito, tra fango, pioggia, vento e malumore. Una ventina di km orridi e inutili. In seguito a telefonate ci rimettiamo sulla 17 e finalmente arriviamo da loro, a Sandhornoya. Gentilissimi come sempre, ci accolgono con una quiche, te e pasticcini. Meno male.

Km 90

**8 luglio, venerdi.** Cena con pesce, salame, polenta.

**9 luglio, sabato.** Bel posto, si sta bene.

**10 luglio, domenica**. Siamo ancora qui con Luciano e Isabelle. Stamattina bella passeggiata tra donne mentre i maschi sono in mare col gommone. Il sugo per i tortellini è pronto, sono ormai quasi le tre del pomeriggio.

**11 luglio, lunedi**. Oggi gran carbonara e allegria

**12 luglio, martedi**. …e oggi lasagnette al mio ragu. A Valpolicella siamo ben forniti.

**13 luglio, mercoledì**. Salutiamo con molto rammarico i nostri amici francesi. Loro partono diretti a nord mentre noi ci prepariamo per scendere.

Tempo 5 minuti e Lucien ci chiama, sollecitandoci a raggiungerli in zona Saltstraumen, tornando indietro di un po’ di km. Insistono. E allora torniamo indietro, facciamo spesa e li seguiamo.

Per strada dobbiamo lasciare spazio ad un gruppo di “pedoni”, sono renne: alcuni grossi maschi, poi femmine e un cucciolo che decide di cambiare strada. Attraversano tranquillamente, sembra stiano chiacchierando tra loro.

Ci accampiamo a Sandkollen, in uno spazio, bello, ad una fermata del bus per Bodo.

Più avanti c’è Contractus, la scultura a forma di goniometro. Pesca ottima.

Km 58

14 luglio, giovedì. Assaggio bruschetta con aglio e fegato di merluzzo. Buono.

15 luglio, venerdi. E stasera zuppa di pesce preparata da Isabelle.

**16 luglio, sabato**. La pioggia non dà molta tregua, un peccato. Bellissimo posto, molto pescoso ma acqua, acqua, acqua….

Giro pescatorio in gommone stamattina, giro pomeridiano in corso. Nel frattempo io ricevo notizie da Tiziana e Giovanni, da Marinella e Giuliano, da Rosario e la sua ragazza, da Grazyna e “Boniek”, da Luppi di Pavia, tutti in questi giorni in giro per la Norvegia (tranne Sinikka, svedese, per problemi di salute, come pure i tedeschi Karin e Dieter, altri arriveranno da Torino)…e tutti sotto la pioggia. Vedo dalle previsioni che durerà anche per tutta la prossima settimana. Peccato.

**17 luglio, domenica**. Buona pesca. Tempo sempre balordo ( ma comunque sempre meglio del “forno” di casa nostra). La tv non funziona come dovrebbe, controllata, decoder nuovo, niente, solo la Rai, alla quale non siamo particolarmente affezionati. Buona solo per vedere “Reazione a catena”. Già qualcosa.

**18 luglio, lunedì.** Solito alternarsi di pioggia, lievissima schiarita, sempre indumenti bagnati per gli improvvisi acquazzoni.

**19 luglio, martedì**. Loro pescano. Io e Isabelle facciamo piccole passeggiate, che poi io ripeto col beagle per farmi perdonare. La sera, di solito, cena insieme, o preparata da loro o da me, sempre da noi; siamo i più piccoli ma col tavolo più grande.

**20 luglio, mercoledì.** Ci spostiamo. Tornando verso Salstraumen per imboccare la 17 dobbiamo rallentare per lasciar passare un pacifico gruppo di renne, i grossi maschi davanti, le femmine e i piccoli sparpagliati.

Tempo infame, tranne uno spiraglio di sole, durante il quale i nostri si calano, aiutandosi con una fune, dalle rocce, portando, al ritorno, delle belle prede.

Ci fermiamo per la notte sul lago Fykalvatnet, Fykanaga, sicuramente bellissimo col sole. C’è una cascatina “matrimoniale” che scende larga dalle rocce. Buio, freddo, nebbia.

Km 58

**21.7, giovedì.** Giro a Glomfjord per la spesa. Sosta nella bella area di Holand, la “porta dello Svartisen”. Sempre piena di fiori ma l’Ufficio Turistico è chiuso. Piove. Freddo. I nostri scendono a pescare portandosi un aspirante pescatore, un modenese, qui con Ale. Bella coppia, simpatica. Peccato che il nostro amico abbia fretta di andarsene, ne sarebbe forse nata una bella amicizia. Loro un po’ sconvolti nel vedermi a piedi scalzi sull’erba, sotto la pioggia. D’altronde ho portato solo infradito e scarpe da tennis, gli anni scorsi le scarpe pesanti non le ho mai usate. Sull’erba, con cane tirante, rischiavo di cadere. Bagnati per bagnati, i piedi, è poi bastato un asciugamano per risistemarmi.

Per dormire Lucien ci ha portato a Svartskogen, bel posto, una piccola terrazza sul mare, tra i fiori rosa che ornano il panorama. Peccato che il solito tedesco si sia piazzato per il lungo, di traverso, oscurando l’orizzonte. Poco male, se non la rabbia per la maleducazione: c’è brutto tempo. Traghetto Halsa/Agskardet.

Km 46

**22.7, venerdì**. Arriviamo in un altro posto (Kistastraumen, Dragvika), molto particolare: a lato del parcheggio, dopo un boschetto, ci sono delle gran rocce lisce, belle da vedere e per passeggiarci sopra. I nostri cercano di pescare ma è tutto bagnato, non si sta fuori tanto volentieri.

Ciò nonostante un folto gruppo di norvegesi, famiglie intere, bimbi, anche molto piccoli, con cappellini uguali, tutti con la loro cannetta da pesca, si arrampicano liberamente, con facilità mentre i grandi fumano, ridono, grigliano, mangiando quantità industriali di hot dogs sotto la pioggia.

Km 145

**23.7, sabato**. Pioggia. Traghettiamo da Jektvik a Kilboghavn poi ci fermiamo ad Hellaga. Tempo variabile.

Km 60

**24.7 , domenica**

**25.7, lunedi.** Anche noi, su a Dragvika, abbiamo finito una bombola quindi decidiamo di seguire Lucien a Mo i Rana per riempirla. Il prezzo qui è ottimo, non buono come l’anno scorso ma meglio di Svolvaer, veri ladri. Paghiamo circa 29 E x i 10 kg ( a Verona 35 ). Cedo, mi compro un paio di stivali. Torniamo verso strada 17 quindi traghettiamo da Nesna a Levang e dormiamo sotto l’immenso ponte dell’Helgeland.

Km 164

**26.7 martedi**. Traghettiamo a Tjotta verso Forvik.

In zona Vevelstad, dopo la “falegnameria”, che sappiamo essere un’AA attrezzata a pagamento, da un’escursione nel bosco, sotto una pioggia torrenziale, arrivano i primi finferli e porcini.

Poi aspettiamo il traghetto per Horn. Non studiamo bene il percorso: avessimo scelto di navigare da Forvik alle isole e dalle isole a Horn avremmo viaggiato gratis. Non capiamo bene se si paga o no, io non mostro la “cortezza” del nostro camper e i miei capelli grigi e il ragazzo, chiaramente miope, ci valuta grandi come l’Hymer degli amici e improvvisamente mi chiede 240 Kr, anziché 123, come sarebbe giusto. Amen, pazienza.

Km 65

**27.7, mercoledì**, notte di gran vento. Sul vecchio molo si dondola anche troppo. Ma intanto scopro che posso usare il wifi delle due navi, quella per Anddalsvagen e quella per Vega mentre fanno sosta qua. Ottimo.

**28.7, giovedì**

**29.7, venerdì**. Scendiamo a Bronnoy per spesa e cambio acque. Proseguiamo per Berg. Il nostro bel posto è libero e ci accoglie solo che il solito tedesco rompiscatole ci viene a dire che qui non si può dormire ( hai voglia, noi ci abbiamo passato tranquillamente un sacco di notti ) allora brontolando ci spostiamo in un posto abbandonato di fronte, più vicino al mare. Pesca scarsa.

Km 40

**30.7, sabato**. Oggi facciamo una specie di pellegrinaggio. Prima traghettiamo a Vennesund verso Holm. Il nostro angolo, dopo la strada per Leka, agli amici non piace, e allora scendiamo per la 17 via terra, da Foldereid, e a Namsos facciamo rifornimento, acqua, spesa. Vogliamo raggiungere Kilan, zona Flatanger, un posticino molto amato dai nostri amici tedeschi. Ci arriviamo lasciando la 17 a Sjoasen, strada lunga e anche stretta e troviamo il nostro posto tutto sbarrato, impossibile fermarsi proprio per assoluta mancanza di spazio. Delusi torniamo fino all’incrocio di Tjorttdal e risaliamo verso Utvorda. Sempre un bellissimo posto, peccato per il tempaccio.

Anni fa era apparso, sulla toilette, un cartello in tedesco dove si chiedevano 100 kr per parcheggiare. Ora, solo in norvegese, chiedono 10 Kr se si usa la toilette e 500 kr se si vuole fare una festa al Pavillon. Ok, meglio così.

Km 327

**31.7, domenica.** Pesca in scioltezza, qualche merluzzo dalle rocce sotto la fortezza. Tempo molto grigio.

**1.8, lunedì.** Al mattino noi abbiamo una brutta sorpresa, mentre piove ma piove ma piove: il nostro letto elettrico non risale tutto, resta a metà. Amerigo e Lucien provano di tutto, fusibili buoni, spie ok, niente. Scendiamo verso Osen con sta roba in sospeso, preoccupati di dover continuare il viaggio non sapendo come dormire. Anche da Verona non sanno più cosa consigliarci. Sembra inspiegabile. E non abbiamo nulla da usare manualmente. Il camper ha 9 anni.

All’officina di Osen proviamo a fermarci. Chiedo al meccanico se col tester può verificare se arriva corrente: arriva. Lui dà una palpata ai fili elettrici e …miracolo…il letto riparte. Una bottiglia di Valpolicella, molto gradita, al meccanico e ripartiamo verso il nostro ponte molto “sollevati”. Km 110

**2.8, martedì.** A Osen ci sentiamo a casa nostra. Spazio ridotto per attrezzi da lavoro ma sempre ospitale.

Calano lo Zodiac. Tempo capriccioso.

**3.8, mercoledì**

**4.8, giovedì**

**5.8, venerdì**

**6.8, sabato**

**7.8, domenica**. Tranne un breve giro di spese ieri a Osen, siamo sempre rimasti qua. Il maltempo non ha quasi mai dato tregua. La pesca, tranne un paio di volte soddisfacente, spesso scarsa . Vento, pioggia, rari attimi di sole. Molti funghi, soprattutto i nostri preferiti, i finferli.

Con piacere qui ho rivisto Nadine, la francese di Normandia,che passa un mese, tutti gli anni, nel campeggio in paese. Per anni l’ho vista ferma in macchina, mattina e pomeriggio, per ore, finché un giorno le ho chiesto se gradiva un caffè e da allora è nata una simpatica amicizia.

Il marito, pescatore, ha la licenza per la pesca nel fiume che arriva in paese ma gli piace cercare i salmoni e le trote di mare sotto il “nostro” ponte.

Ieri lei ha sfidato le intemperie - freddo, nebbia, rovesci - per portarmi un dolce. L’aveva messo in un contenitore di maglia a uncinetto, che mi ha regalato ( subito pensavo fosse un cappello ! )

Oggi sole, anche se temo non duri. Domani ci muoveremo di qua. L’idea è di andare poco più su di Trondheim, per cozze o forse anche sogliole, salvo prima fare un salto a Bessaker per vedere com’è il nuovo porto.

Credo saluteremo i nostri francesi. Vedremo.

**8.8, lunedì**. Fatto. Abbiamo salutato gli amici e, dopo un giro a Bessaker, villaggio sempre molto carino, e un’occhiata al nuovo porto, non accessibile ai camper, scendiamo a Sjoasen e , passando da Steinkjer, raggiungiamo Floan. Km 243

Il nostro posticino è libero. Più tardi arriva una giovane coppia francese con due bimbi. Con mia sorpresa mi mostrano che hanno trovato dove fermarsi, qui, consultando park4night.

Con nostra grande gioia ci raggiungono, insperatamente, gli amici torinesi che per quest’anno credevamo di non vedere. Ci portano dei gran porcini per un risotto indimenticabile.

Belle passeggiate fino allo Steinvikholmen, la fortezza nel mare, collegata da una passerella in legno.

**9.8, martedì.**

**10.8, mercoledì.** Pesca appena sufficiente. Gran festa dei francesi per l’aiuto e i consigli dati dal pescatore. I nostri non trovano le sperate sogliole ma raccolgono una montagna di cozze, molto gradite. Un problema di mal di denti spinge i nostri amici a proseguire la loro strada. Peccato, si stava molto bene insieme.

**11.8, giovedì.** Grandi saluti, noi scendiamo verso Trondheim e ci fermiamo per la notte a Tynset. Km 199

**12 agosto, venerdi.** A Kongsvinger facciamo il pieno di Gpl alle 2 bombole. Paghiamo meno, anche se di poco, che a Verona. Stanotte siamo al Morokulien, esattamente sul confine tra Norvegia e Svezia.

Siamo delusi: questa bella AA è praticamente abbandonata. Sempre gratis ma pochi camper, qualche camion, toilette, e soprattutto docce, chiuse, come chiuso è l’Ufficio turistico. Non c’è più, naturalmente, neanche il WiFi.

In passato qui mi hanno rimborsato le tasse pagate per souvenir comprati in Norvegia, ho preso altre cosine per i nipoti, personale molto gentile che mi ha aiutato anche in un momento difficile ( mi ero ferita alla mano). Non c’è più, naturalmente, neanche il WiFi.

E niente funghi ( anche se già scendendo ne abbiamo mangiato parecchi - tutta la pioggia di questa estate ne ha prodotto in abbondanza). Abbiamo ancora memoria dell’infinità di porcini trovati e poi seccati, qui, negli anni scorsi. Km 359

**13 agosto, sabato.**  Pensavamo di fermarci qualche giorno, il tempo sembra raddrizzarsi, ma questa desolazione ci spinge a proseguire il viaggio. Siamo incerti, facciamo un ponte e un traghetto, facciamo i due ponti o prendiamo una nave? Varberg Grenaa è sospeso, Helsingborg Helsingor pure..

I nostri “nonni tedeschi”, una coppia di cari amici conosciuti oltre 10 anni fa ad Utvorda, in Norvegia, ora non arrivano più fin lassù e oggi sono ad Hanstholm, in Danimarca. Decidiamo di arrivare da loro per un saluto perciò a Goteborg saliamo sulla nave per Frederikshavn. Un bel sole oggi, un viaggio piacevole su una nave, la Stena Danica, attrezzata di Pet Toilet: i cani trovano un recinto con dentro un albero e tappeti erbosi finti, ciotole d’acqua, l’ideale per lasciare i loro “messaggi”.

Una ragazza francese, che viaggia col cane, ci fa compagnia e mi regala una scatoletta di patè.

Fatichiamo un po’ a trovare un posto per la notte, in Danimarca, per indicazioni non precise del famoso park4night: dobbiamo attraversare lo Jutland in orizzontale e un sole tremendo, basso all’orizzonte, ci acceca. Per fortuna non c’è un’anima in giro. Dopo un paio di soste a vuoto troviamo una bella AA, ben attrezzata e ben tenuta, a Bronderslev Hallerne. Km 376

**14 agosto, domenica.** In mattinata arriviamo ad Hanstholm: i nostri “nonni” si commuovono. L’età si fa sentire, si muovono a fatica ma sono felici di vederci. La “nonna” ci fa mangiare delle specialità bavaresi e mi chiede se, a sera, dopo cena, manterremo la tradizione di giocare a carte.

Facciamo i primi giorni di vero mare, col costume, dopo un’estate ottima per la compagnia, per la pesca, per i funghi, per i posti nuovi che abbiamo visitato ma pessima per il tempo, troppa pioggia, poco sole, anche se in realtà l’esagerato caldo veronese sarebbe stato sicuramente peggio da sopportare. Km 100

**15 agosto, lunedì**

**16 agosto, martedì**

**17 agosto, mercoledì.** Con un velo di malinconia salutiamo i “nonni”: chissà se ci rivedremo. Attraversiamo col sole una placida, e semi deserta, Danimarca. In Germania pernottiamo ad Jagel. Il gestore ci riconosce, mi fa piacere, anche se dai vecchi 10 Euro a notte, tutto compreso, siamo ora arrivati a 18,5. Ci mostrano la foto del loro vecchio boxer, ricordano le corse col nostro beagle ma ce lo mettono in conto…va beh. Km 370

**18 agosto, giovedi.** Cerchiamo strade alternative , vorremmo evitare ingorghi, il traffico in Germania c’è.

Facciamo sosta in un prato, Blaubeerland,Grethem, con una coltivazione di mirtilli, di fronte ad una favolosa pasticceria, Blaubeergarten. Per la notte paghiamo 5 euro. Due grosse fette di torta in serata e una buona colazione la prevediamo per domani mattina. Km 248

**19 agosto, venerdi**, Puntiamo, dopo aver già fatto strada, e con una deviazione dall’itinerario previsto, verso Kulmbach, sperando di arrivare in tempo ad un birrificio. Troppo tardi, birrifici chiusi, riaprono lunedì. Pazienza. Entriamo nell’AA e constatiamo che, ancora, si paga solo volendo. Infatti qualcosa copre la colonnina dove si dovrebbe mettere i soldi. Km 528

**20 agosto, sabato.** Giornata molto difficile. Su richiesta della famiglia, arrivati in Italia, dobbiamo restare in zona Merano per fare una passeggiata domenica mattina coi nipotini, in arrivo da Verona.

Cattive o mal interpretate indicazioni del navigatore ci porta a fare molte e difficili strade e stradine, con crescente nervosismo. Per la notte ci fermiamo davanti alla Cantina di Caldaro. Km 651

**21 agosto, domenica.** Bella giornata su prati e boschi fino al lago di Tret, con pranzo ad un rifugio raggiunto dopo 6 km a piedi e dopo un’infausta e mal prevista scalata al passo della Mendola, poco agevole per le dimensioni di un camper di domenica mattina, con un gran sole e un’infinità di moto, biciclette e veicoli vari a complicare la guida. A sera dormiamo, si fa per dire, su un grill dopo Rovereto. Km 113

**22 agosto, lunedì.** Dopo 65 km archiviamo la pratica “Norvegia 2022”. Di questo viaggio abbiamo già detto quasi tutto: ce ne sarà un “prossimo” ? Chissà. Il pescatore, lui è tranquillo, fa già progetti per il 2023 però l’età avanza, la salute ci auguriamo tenga ancora ma è innegabile che, per quanto ci siano conoscenze e pratica,dopo ben dodici estati trascorse nella terra che amiamo come e forse più dell’Italia, in futuro sarà sempre più complicato allontanarci così tanto e per tanto tempo da casa. Vedremo, mai dire mai.